

Negli Usa il 50% dei legali è su un social network

Oltreoceano l'assistenza legale online passa attraverso siti con ampio seguito, come **LegalZoom.com**, **FreeAdvice.com** o **LawGuru.com**. E il ricorso alla rete da parte del professionista legale pare destinato a rafforzarsi. Già adesso, come rilevato da recente sondaggio condotto dall'American Bar Association, una metà degli avvocati americani fa parte di almeno un social network, così come il 12% degli studi.

«Una chiara dichiarazione del fatto che i tempi sono maturi per questo upgrade della figura del legale è ciò che è emerso nella recentissima Global Law Week della New York State Bar Association (www.nysba.org), cui abbiamo partecipato», dice l'avvocato **Alessandro Benedetti** dello **studio legale Blb**. «Si è discusso di come strumenti quali il cloud e il mobile computing già aiutano e sempre più aiuteranno i professionisti a condivi-



Alessandro
Benedetti

dere tra loro e con i clienti le idee e le soluzioni alle questioni sottoposte, riducendo i tempi morti nella gestione della consulenza prestata addirittura attraverso delle vere e proprie «virtual law firm». Sulla progressiva affermazione dei servizi online Benedetti non ha dubbi: «Pur confrontandoci con una realtà economico-sociale molto differente da quella in cui operano i nostri colleghi statunitensi riteniamo che anche in Italia i nuovi strumenti informatici finalizzati alla consulenza online possano costituire un valido alleato del professionista. La professione legale va incontro all'utilizzo sempre più ampio ed avanzato dello strumento del

web, per rapportarsi ai clienti ed alle loro esigenze. Certo le nuove tecnologie possono essere performanti e aiutare nella gestione del lavoro, quanto non devono assolutamente portare a una spersonalizzazione del rapporto dell'avvocato con il cliente: quel-

lo che si crea con il legale è un rapporto eminentemente di fiducia. È forse questo l'unico profilo su cui porre attenzione nella gestione delle nuove tecnologie, insieme a quello, sempre valido, della riservatezza; per il resto, da internet la professione forense ha tutto da guadagnare». A manifestare qualche perplessità in più è l'avvocato **Frank Ferrante**, dello **studio legale Ferrante** di New York. «Sono consapevole del fatto che le informazioni devono essere più disponibili, veloci e che ci sono molti servizi standardizzati/democratizzati ma la consulenza legale richiede ricerca, tempo, dedizione: quando un cliente va da un avvocato cerca una specie di assicurazione sul suo operato e la consulenza legale online penalizza la personalizzazione del servizio e l'applicazione dell'advice alla specifica situazione creando di fatto un appiattimento delle singole fattispecie. A mio avviso per poter assistere e fornire una consulenza legale completa, l'offerta di un servizio online risulta inadeguato: i rischi non valgono i benefici».